

CLUB ALPINO ITALIANO

Sezione di

Fondata nel 1871
Castel dell'Ovo



Napoli

Tel. (081) 7645343
Casella Postale 148

NOTIZIARIO SEZIONALE



Una completa e precisa conoscenza del territorio può favorire e rafforzare una sensibilità ecologica, che non si perda nelle fumose e generiche disquisizioni teoriche, ma che si espliciti in rispetto e amore concreto per le cose e le creature stupende di cui la montagna è così generosa.

Giuseppe Ricci

Attività speleologica del campo estivo '93

Nel mese di agosto 1993, per circa una decina di giorni, alcuni membri del gruppo speleologico hanno continuato una serie di esplorazioni in corso nell'area della grotta di Castelcivita e nella località dei «Porci Selvatici» sugli Alburni (foglio 198 II N.O. e I S.E. della carta d'Italia, Castelcivita e Auletta I.G.M. I: 25000).

Il campo si è svolto in due fasi. Alla prima hanno preso parte Yone, Antonella, Rosy, Antonio, Sossio, Fabio, Berardino, Maurizio e Snoopy (valido cane da guardia).

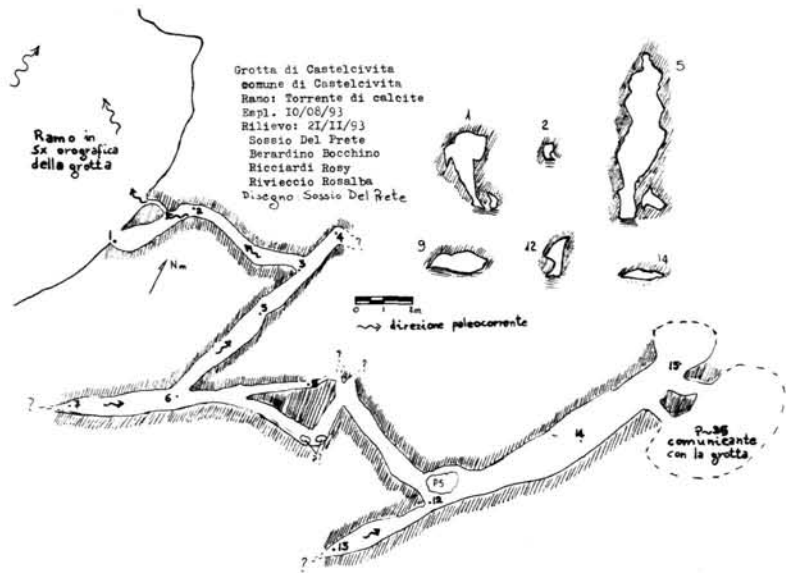
Durante questa fase il campo base è stato posto in riva al fiume Calore, in un'area gestita e gentilmente offertaci dal comune di Controne che con l'occasione intendiamo ringraziare ulteriormente. Alla seconda fase hanno preso parte Sossio, Berardino, Maurizio, e l'indivisibile Snoopy, accampati in tende per diversi giorni nel bosco della località dei «Porci Selvatici».

I lavori della prima fase hanno interessato la grotta di Castelcivita, la grotta dell'Ausino e le pareti rocciose lungo le sponde del Calore. Nella grotta di Castelcivita Sossio e Berardino sotto la «supervisione» di Rosy, hanno effettuato: una risalita situata poco dopo il «lago sifone»; continuata l'esplorazione delle «Condotte Argentino» (scoperte durante il campo interno del luglio '93 da S. Del Prete, A. Santo, A. Lala); esplorato un cunicolo segnalatoci dalle guide, in cui raccontano di aver visto infiltrare l'acqua e poi «scompare», durante un periodo di eccezionale piena che aveva invaso addirittura il tratto turistico fino alla «Caverna Bertarelli» (1974?).

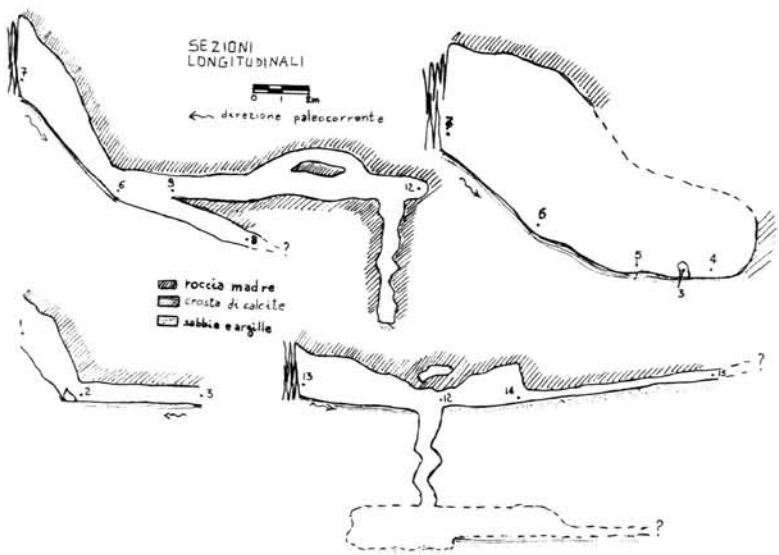
La risalita è situata sulla sinistra orografica della grotta, uscendo dalla stessa, 100 m prima del «lago sifone». Dall'esterno si può ammirare una meravigliosa «cascata» calcitica bianca, luccicante alla luce dei caschi e molto imponente. Proprio la sua imponentza (poggia su uno specchio d'acqua ampio 10 x 15 m), ci aveva incuriositi ed attirati nel passato. Come mai una struttura così imponente? Fa pensare se non ad una grande portata d'acqua, senz'altro ad un passaggio d'acqua protrattosi per lunghissimo tempo, stando al rilievo topografico proverrebbe da un ramo di appena 20 m di sviluppo! Così dopo aver aperto la strada a Berardino e Rosy, sulla destra orografica, abbiamo notato un cunicolo che comincia con una serie di rametti laterali. Per una serie di problemi sia tecnici che pratici il rilievo è stato effettuato nel mese di novembre.

L'ambiente nonostante il suo modesto sviluppo, ha presentato non pochi problemi ai rilevatori. Si tratta di una zona spesso stretta e che presenta molte diramazioni (non ancora tutte esplorate), improvvise fratture che si aprono lungo il cammino, che ora sembrano restringere, ora comunicano con altri rami bassi.

Il ramo comunica con la grotta principale attraverso vani di piccole dimensioni (soprattutto in altezza), circa 30 m più indietro della risalita e sulla volta della stessa, in quel punto alta sui 25 m. La scoperta, del tutto casuale, è stata confermata dai contatti sonori e luminosi fra la base della grotta, dove Berardino illuminava la volta con un potente faro, e la strettoia d'accesso sulla volta, dove, con la fiammelle del casco proteso con la mano attraverso essa, indicavo la mia posizione. Altra considerazione interessante, è stata quella di notare che il pavimento di questo ramo era quasi esclusivamente costituito di una crosta calcitica bianchissima dalle increspature superficiali simili a quelle di un corso d'acqua. La sua provenienza deriva da punti alti del ramo il cui transito è ostruito da concrezioni stalattitiche e stalagmitiche. Inoltre, poiché si è al di sopra del secondo livello della grotta di cui fa parte ad esempio la «Caverna Boegan», se ne incontra un tratto proprio lungo la risalita, avvalorando l'ipotesi di un probabile livello ancora superiore, il cui o i cui punti d'accesso non sono ancora noti. Livello che dovrebbe essere attualmente fossile. Il gruppo continuerà le ricerche in futuro anche sulla base



DENOMINAZIONE: Grotta di Castelcivita
 Catasto Provinciale: 1335
 Località: Petina
 Provincia: Salerno
 Tav. I.G.M. F. 138 13 E
 Lat. 40° 34' 18" N Long. 14° 54' 10" E
 Espl. e Rilievo 14/08/93
 Sossio DEL PRETE
 Maurizio AVITABILE
 Bernardino BOCCHINO
 Disegno: S. Del Prete



di questo primo rilievo pubblicato. Nelle «Condotte Argentino» si è proceduto a realizzare armi con spit fix, in sostituzione di quello naturale, sul pozzo da 6 m e su quello da 8 m del ramo di sinistra.

Con l'esplorazione si è voluto verificare l'eventuale prosecuzione del ramo dopo il lago sito oltre la strettoia del ramo destro. Proprio per le difficoltà della stessa, ci siamo muniti di un opportuno canottino (battezzato Lockness), più maneggevole da trasportare e facilmente gonfiabile sul posto rispetto a quello normalmente in dotazione al gruppo (tra l'altro particolarmente malconcio e pericoloso dopo anni di onorato servizio).

Giunti sul posto il buon Berardino, torcione alogeno alla mano e corda di sicura, si avvia sulle chiare e limpide acque del lago.

Il ramo termina lì... almeno per noi speleologi. Infatti data la limpidezza delle acque ne abbiamo approfittato per dare uno sguardo in giù e il fondale si è mostrato molto interessante da esplorare per qualche futuro speleosub. Successivamente si è così scesi giù anche all'altro lago sotto il pozzo da 8 m, dove ancora una volta si è constatato che in superficie non vi sono prosecuzioni, ma sott'acqua... chissà!

Forse c'è almeno una comunicazione tra i due laghi come sembra evidenziare una frattura lungo la parete.

Il cunicolo segnalatoci dalle guide è stato esplorato da Sossio, Berardino, e Maurizio ed è sito presso la stalagmite nota come la «Madonnina», poco prima della «Grande Frana». Inizia all'incirca in corrispondenza del punto I.G.M. 25 e si è rilevato essere un by-pass sulla sinistra orografica della grotta, tuttavia non presente sulla carta ufficiale ed il cui rilievo verrà pubblicato quanto prima (acqua permettendo).

Dopo aver concluso il programma nella grotta di Castelcivita, che ci ha impegnato per tre giorni, ci siamo dedicati successivamente ad osservazioni della parte bassa del costone roccioso lungo il quale scorre il Calore e si apre la grotta. I diversi sgrottamenti che erano stati segnalati lungo la strada che porta alla grotta, sono risultati di nessuna importanza e sviluppo. Invece sulla destra orografica del Calore, poco prima del ponte Paestum, dove il fiume forma una piccola forra, è visibile, ad un'altezza di circa 5-6 m della superficie dell'acqua, uno sgrottamento che prosegue per una decina di metri prima di essere ostruito da detrito.

La grotta dell'Ausino è stata visitata con lo scopo di conoscere la precisa ubicazione dei suoi laghi e i loro relativi livelli nel periodo estivo, in prospettiva di future prove di colorazione che attestino la loro eventuale comunicazione con le polle presenti sulla destra orografica del Calore, antistante la grotta stessa. Successivamente i componenti che hanno partecipato alla seconda fase del campo, trasferitisi sul massiccio degli Alburni, nella località dei «Porci Selvatici», hanno effettuato una battuta e l'esplorazione di cunicoli segnalati nella zona. La battuta, che ha interessato la parte ovest della stessa località, ha evidenziato strutture morfologiche particolarmente idonee e interessanti per lo sviluppo di cavità ipogee. Le cavità effettivamente esplorate in questa parte del campo sono site tutte sotto il costone roccioso dei «Porci Selvatici», che potrebbe essere una probabile fault scarp (scarpata di foglie) erosa. Tre di queste cavità sono state oggetto di lavoro di disostruzione per consentirne un eventuale accesso, ma solo una di esse ha dato qualche risultato. Si tratta di una piccola cavità conquistata metro per metro a causa dell'ostruzione di ciottoli e massi. La cavità è quasi interamente rivestita da massi da crollo e di trasporto delle acque che vengono inghiottite in abbondanza nel periodo invernale e primaverile. Questa morfologia si estende fin quasi alla fine della grotta dove, attraverso una strettoia larga, ma alta poco più di 25 cm, che si apre lungo la stratificazione delle rocce, si accede ad una sala abbastanza ampia che sbatte contro un liscione di faglia di direzione N115. Il pavimento di questa sala è costituito da suolo e materiale organico (foglie soprattutto), trasportato sempre dall'acqua. Ulteriori lavori di disostruzione non hanno dato per ora altri frutti, per cui ci si è fermati alla quota -30 m. Fra i ciottoli presenti nella cavità sono da segnalare grossi noduli di calcare silicifero e argille compatte (clay-chips), immersi in calcareniti color nocciola. Le coordinate geografiche della grotta denominata «dei sassi» e che ha uno sviluppo poco superiore ai 60 m sono: lat. 40°31'18'' e long. 2°54'31'', con quota

34 d'ingresso a 1375 m. Esse sono state ricavate, oltre che con il tradizionale metodo del traguardo con la bussola di due punti noti, anche con l'ausilio del sistema satellitare noto come G.P.S. (geodetic point system).

In conclusione il bilancio è da considerare più che positivo, sia dal punto di vista prettamente speleologico, sia dal punto di vista sociale per quanto riguarda i rapporti del gruppo nel suo ambito e nei confronti delle comunità montane e dei turisti.

per il Gruppo Speleo C.A.I. Napoli
Sossio Del Prete